

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 15 GIUGNO 1950

(23<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente CERICA

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (N. 1029):

CADORNA, *relatore* . . . . . Pag. 196  
PANETTI . . . . . 196

(Discussione e rinvio)

« Aumento delle indennità di accantonamento per il personale militare dell'Esercito dislocato in zone di confine » (N. 988):

CADORNA, *relatore* . . . . . 203  
PALERMO . . . . . 203

(Seguito della discussione e rinvio)

« Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 245, relativo all'applicazione dei normali limiti di età ai generali d'Armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo » (N. 631)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . 199  
CADORNA, *relatore* . . . . . 198 e *passim*

PERTINI . . . . . Pag. 198 e *passim*  
FACCHINETTI . . . . . 198 e *passim*  
GASPAROTTO . . . . . 199  
PALERMO . . . . . 199 e *passim*  
PACCIARDI, *Ministro della difesa* 198 e *passim*

(Seguito della discussione e deferimento all'Assemblea)

« Onoranze ai caduti della guerra 1940-45 » (N. 816):

GASPAROTTO, *relatore* . . . . . 200  
PACCIARDI, *Ministro della difesa* 201 e *passim*  
CADORNA . . . . . 201  
FACCHINETTI . . . . . 201  
PANETTI . . . . . 202  
PERTINI . . . . . 202

La riunione ha inizio alle ore 11,20.

Sono presenti i senatori: Bardini, Barontini, Cadorna, Caldera, Cemmi, Cerica, Damaggio, Elia, Facchinetti, Gasparotto, Gortani, Lavia, Miceli Picardi, Morandi, Palermo, Panetti, Pertini, Salvì, Tignino.

È presente, altresì, l'onorevole Pacciardi, Ministro della difesa.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (N. 1029).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza ».

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PANETTI. A titolo di raccomandazione esprimo l'avviso che l'I.N.C.I.S. accantoni una piccola parte della somma assegnatale per le spese di riparazione degli alloggi che certamente si renderanno indispensabili.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 245, relativo all'applicazione dei normali limiti di età ai generali di Armata già tratti a vita nel servizio permanente effettivo » (N. 651) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 245, relativo all'applicazione dei normali limiti di età ai generali di Armata già tratti a vita nel servizio permanente effettivo ».

Ha facoltà di parlare il senatore Cadorna, relatore.

CADORNA, *relatore*. Su questo disegno di legge si è già largamente discusso e, salvo una riserva espressa dai colleghi Palermo e Barontini, la Commissione era già d'accordo riguardo ad esso. Ritengo, pertanto, che si possa senz'altro procedere alla votazione senza riprendere una discussione già esaurita.

PERTINI. Io domando soltanto una cosa: ai magistrati, ai professori universitari, che si trovano nelle stesse condizioni di questi generali, vien fatto il medesimo trattamento che a costoro? Vengono dati ad essi gli stessi assegni?!

CADORNA, *relatore*. Qui si tratta di diritti già acquisiti; nel senso che i pari grado nelle stesse condizioni dei generali cui si dirige il disegno di legge, hanno già avuto attribuito il trattamento che oggi si intende fare a costoro, con le leggi speciali.

PERTINI. Purtroppo c'è anche il caso di due o tre professori di Università veramente

insigni che sono stati messi a riposo con una pensione ben misera. Io penso che tutti gli italiani, che si siano distinti in qualsiasi campo, nelle armi, nelle arti e nelle scienze, debbano godere di un eguale trattamento.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Faccio osservare alla Commissione che il Ministero si è trovato di fronte ad una situazione di fatto, per cui era stato concesso all'ammiraglio Cavagnari un trattamento speciale che non era stato invece dato ad altri che si trovavano nelle stesse condizioni.

FACCHINETTI. Ricordo che, nella discussione che si fece in proposito, da parte dei colleghi comunisti si era fatta una distinzione fra i due casi in esame: quello del generale Santini e quello del generale Pirzio Biroli. La distinzione era provocata obiettivamente dal fatto che il generale Pirzio Biroli era stato segnalato al Tribunale militare dalla speciale Commissione per i criminali di guerra, perchè si esaminasse il suo caso. Ora, io mi guardo bene dal riesaminare il caso concreto, qui, mentre esso è sottoposto al giudizio della Magistratura militare. Mi sembra tuttavia che, per ragioni di equità, non si possano unificare tutti i casi in un unico schema; e, siccome chi ha segnalato il generale Pirzio Biroli al Tribunale militare è la Commissione dello stesso Ministero della difesa che esamina le responsabilità di eventuali crimini di guerra, noi non possiamo superare questa pregiudiziale, ammettendo al godimento delle disposizioni di questo disegno di legge anche coloro sul cui operato non è stata fatta completa luce. Io non giudico il caso particolare, ma non mi sentirei di mettere sullo stesso piano uomini dei quali è stato riconosciuto che hanno reso servizio con onore e fedeltà, e gli altri che sono stati accusati da una autorità nostra, non straniera, per essere sospetti come criminali di guerra.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. L'autorità che li ha accusati non è nostra, ma straniera.

FACCHINETTI. Comunque, anche se si trattasse di una richiesta di natura speciale, il mio ragionamento non muterebbe. Poichè è in vita una Commissione composta di ufficiali di alto grado dell'Esercito e di magistrati di primo piano, a cui è stato deferito in coscienza

il giudizio deliberativo in materia e dato che la Commissione ha ristretto l'esame dei casi a pochissimi nominativi ed è stata ben larga, con senso di responsabilità nazionale, nel giudicare, io credo che noi commetteremmo un errore di ordine morale se non aspettassimo la pronuncia del giudizio del Tribunale militare. D'altronde il Tribunale militare ha l'obbligo di non tenere sospese queste pratiche, tenuto anche conto che si tratta di segnalazioni che ormai datano da anni. In proposito noi possiamo contare anche su un richiamo da parte dell'onorevole Ministro, perchè un generale non può essere lasciato *sine die* sotto una accusa di questo genere. Ricordo quindi che nella discussione precedente si era alla ricerca di una formula per trasformare questo provvedimento in altro *ad personam*, come si fece in casi simili, o, altrimenti, per trovare il modo di escludere provvisoriamente dai benefici della legge coloro che si trovano ancora sotto un giudizio pendente.

GASPAROTTO. Il collega Facchinetti dice bene e giusto. Purtroppo il collega Palermo ed io, come componenti della Commissione che ha compiuto obiettivamente il suo lavoro e che ha deciso sempre all'unanimità, dovemmo constatare che il generale Pirzio Biroli, il quale è simpaticissima persona — io tra l'altro sono stato suo ufficiale al tempo della prima guerra mondiale ed ho un ottimo ricordo di lui — ha al suo passivo una lunga serie di uccisioni che costituiscono una delle ragioni fondamentali della denuncia jugoslava.

Io ho già l'altra volta proposto di pregare il nostro Presidente, che tra l'altro è Presidente del Tribunale supremo militare, di mandare all'Avvocato fiscale informazioni sullo stato della questione. D'altronde il più indiziato di tutti per crimini di guerra è quel Bastianini che adesso torna a galla, e che sembra addirittura intenzionato a fondare un nuovo partito. Egli è il più indiziato perchè è l'autore di quei bandi che, sebbene ordinati da Mussolini, erano firmati da lui e che fanno fremere solo a leggerli. La Commissione d'altra parte ha fatto il suo dovere; sta lavorando tranquillamente e lealmente, con un animo sereno che fa onore all'Italia. Anche il Tribunale militare si trova impacciato . . .

PRESIDENTE. Il Tribunale militare non c'entra affatto. Se mai la Procura militare, che è altra cosa. Il caso Pirzio Biroli non è neanche in sede di istruttoria, bensì di indagine generale, poichè mancano gli elementi concreti. Sarà questa una questione che si trascinerà per anni.

PALERMO. Noi non possiamo consentire che la Procura militare faccia il comodo suo. Essa è un organo dello Stato ed ha il dovere di fare quel che gli spetta. Non è consentito che a distanza di quattro o cinque anni da quando tale denuncia è stata presentata al Tribunale militare, il signor Procuratore militare dorma e non si voglia assumere la responsabilità di risolvere il problema. O Pirzio Biroli è innocente ed allora ha il diritto di avere il riconoscimento della sua innocenza, o è colpevole e noi abbiamo il diritto di chiedere che sia condannato. Non si può adottare il metodo di Ponzio Pilato quando si occupa una posizione così eminente come quella del Procuratore generale militare. Egli è stato investito del problema fin dall'epoca in cui era Ministro l'onorevole Cingolani e poi dagli allora Ministri Gasparotto e Facchinetti. Vorrei quindi pregare l'onorevole Ministro della difesa di far presente al Procuratore militare che non è consentito porre in non cale una segnalazione fatta da una Commissione regolarmente costituita dal Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Io faccio notare soltanto questo: se l'istruttoria non è stata iniziata, ciò vuol dire che mancano le basi e gli elementi per iniziarla.

PERTINI. Ciò costituisce un motivo ulteriore perchè si sgomberi il terreno polemico da questo episodio che ogni tanto torna alla ribalta.

Se è possibile, troviamo una formula che per lo meno escluda dai benefici del provvedimento coloro che sono implicati in processi per crimini di guerra. È possibile che il generale Pirzio Biroli, ora sotto inchiesta, possa essere equiparato ad altri il cui passato è senza macchia ?

CADORNA, *relatore*. Io faccio osservare che il provvedimento cui ci si riferisce riguarda stati di fatto risalenti alla conquista dell'Etiopia. Il generale Santini durante l'ultima guerra

era a riposo; il generale Pirzio Biroli invece fu promosso generale di Armata perchè comandava il Corpo d'armata indigeno ed ebbe parte addirittura essenziale nella campagna etiopica. I fatti che gli vengono contestati sono posteriori a quell'epoca. Il provvedimento invece si riferisce a fatti precedenti, i cui effetti giuridici potranno essere annullati da una condanna. Se Pirzio Biroli sarà ritenuto responsabile di atti criminosi commessi in Montenegro, potrà essere suscettibile di qualsiasi sanzione; mentre la proposta di legge si riferisce a fatti già acquisiti.

FACCINETTI. Il trattamento economico relativo, però, il provvedimento lo conferisce adesso.

CADORNA, *relatore*. Ma il relativo provvedimento già esisteva. Fu abrogato con una legge del dopoguerra, ed ora si intende ripristinarlo.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Premetto che, se non siamo tutti d'accordo, preferisco che la discussione del disegno di legge sia sospesa.

Io so in via ufficiale, dal Procuratore militare, che non può aversi una definizione legale dell'istruttoria, per la semplice ragione, tra l'altro, che ciò susciterebbe delle complicazioni politiche notevoli, dato che gli accusati, a loro volta, hanno accusato gli jugoslavi di criminalità di guerra. Ci porremmo così in una situazione estremamente difficile. Il Procuratore generale d'altra parte — e questo lo so in via ufficiale — non ha trovato nulla che possa giustificare un procedimento contro Pirzio Biroli. Tenete presente che io non sono sospetto di tenerezza per i criminali di guerra, o supposti tali. Si tratta, d'altra parte, di due persone di circa 80 anni, che stanno morendo...

PERTINI. Non vuol dire niente che stiano morendo. Pétain ha 90 anni e resta ancora in prigione perchè la Francia resta ferma alle sue decisioni. Può darsi che il generale Pirzio Biroli non sia colpevole, ma solo quando ciò sarà dimostrato, io mi convincerò.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Se gli onorevoli senatori vogliono subordinare l'approvazione di questo disegno di legge alla deliberazione del Tribunale militare sui generali incriminati (che io credo sia imminente), possiamo sospendere la discussione del provvedi-

mento, poichè per quanto concerne questi criminali di guerra o ritenuti tali, bisogna pur giungere ad una conclusione e il Procuratore militare è perfettamente convinto di questa esigenza.

PALERMO. Se noi, in linea di massima, siamo tutti d'accordo su questo disegno di legge, lo potremmo pure approvare, con il suggerimento rivolto al Ministro che esso sia applicato solo nei confronti di coloro che siano esenti da qualsiasi colpa o denuncia.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Questo non si può fare. Io inviterò il Procuratore militare a prendere gli opportuni provvedimenti e poi ne riferirò alla Commissione, in altra riunione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

**Seguito della discussione e deferimento all'Assemblea del disegno di legge: « Onoranze ai caduti della guerra 1940-45 » (N. 816).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Onoranze ai caduti della guerra 1940-45 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Gasparotto, relatore.

GASPAROTTO, *relatore*. Nelle numerose riunioni precedenti, in cui ne fu discusso, noi abbiamo approvato il principio informatore di questo disegno di legge ed abbiamo proposto modificazioni non sostanziali al suo testo. Senonchè, soprattutto dopo una esposizione del collega Cadorna, abbiamo trovato del tutto insufficiente, per non dire addirittura irrisoria, la somma all'uopo stanziata; la quale, di fronte all'imponenza dell'assunto, di riportare cioè da tutte le parti del mondo in patria le salme dei nostri caduti in guerra — di tutte e due le parti — si dimostra inadeguata. Per questo abbiamo sospeso l'approvazione del disegno di legge, in attesa che l'onorevole Sottosegretario alla difesa, presente alle riunioni, sollecitasse dal Tesoro una assegnazione maggiore. Nonostante le sollecitazioni fatte da me e dal collega Cerica, il Tesoro non ha ancora dato una risposta e, se procedessimo oltre in queste condizioni, andremmo incontro a serie delusioni, ed offriremmo alle famiglie dei caduti gravi

dispiaceri anzichè le salme dei propri cari. Occorrerà, dunque, che l'onorevole Ministro della difesa domandi al Tesoro se intende mantenere ferma l'assegnazione già fatta, oppure se può dare speranze di ulteriori erogazioni.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Purtroppo il Tesoro mantiene immutata la somma già assegnata. Certamente si tratta di un problema assai complesso; con questo disegno di legge noi diamo dei contributi individuali alle famiglie che desiderano riportare in Italia le salme dei loro cari, di cui conoscono l'ubicazione. Vi è poi il problema, ancora più complesso, del trasporto in Patria di masse di caduti, come quelli di Cefalonia e di El-Alamein e della costruzione di cimiteri in Italia. Attualmente il Commissario per i caduti di guerra, sta provvedendo alla sistemazione *in loco* dei cimiteri italiani di guerra.

Indubbiamente il problema non viene risolto attraverso lo stanziamento di questo disegno di legge, il quale serve solo per un contributo che lo Stato dà alle famiglie dei caduti, indipendentemente dalla soluzione generale del problema del trasporto delle salme in Italia. Pregherei pertanto la Commissione di voler approvare per ora il disegno di legge così com'è. Se in seguito si potrà fare qualcosa di più, ne saremo ben lieti.

CADORNA. Le obiezioni che io, a suo tempo, mossi derivavano, non dal fatto che sia stata assegnata al progetto una somma più o meno ingente, bensì dal fatto che una volta agitato questo problema, che desta come è naturale un vasto interesse, tutte le famiglie che hanno all'estero le salme dei propri cari, ne domanderebbero il rimpatrio; il che naturalmente richiederebbe una somma ben maggiore di quella attualmente stanziata. Per tali motivi, prima di approvare una legge di questo genere, io sarei del parere che bisognerebbe farne conoscere ben chiaramente gli scopi e i limiti per non ingenerare stati d'animo di malcontento. Io ho pensato quindi di proporre la sospensione dell'approvazione del disegno di legge, per non offrirlo all'opinione pubblica, così all'improvviso, con il pericolo di ingenerare molte illusioni e relative disillusioni.

Io sono stato in Cecoslovacchia e poi in Germania, per adempiere al lavoro di ritrovamento e di riconoscimento delle salme dei

nostri caduti; e posso assicurare che si tratta di una incombenza penosissima. Queste salme si trovano infatti nei luoghi più disparati; molte volte non vi sono targhe di riconoscimento sulle tombe o vi sono dei semplici numeri, il che richiede molto tempo per l'accertamento effettivo delle salme. Io ritengo pertanto che sarebbe bene informare preventivamente del contenuto di questo disegno di legge l'opinione pubblica.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Questo disegno di legge è stato presentato per poter concedere dei contributi alle famiglie dei caduti per il rimpatrio delle salme, mentre il programma generale del Commissariato per le onoranze ai caduti è evidentemente molto più vasto e si concreta in pratica in questo: ispezioni sui luoghi, che il Commissario sta compiendo di persona coi suoi agenti, per il reperimento, conservazione e manutenzione delle tombe. Ad esempio, per El-Alamein, siamo in rapporti con il Governo egiziano, il quale pretenderebbe che anche le salme dei caduti tedeschi fossero conservate nelle nostre tombe, mediante la costruzione di un grande cimitero comune che costerebbe una notevole somma. Il problema, negli Stati dell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica, è più difficile poichè non è stato possibile andare sul posto a reperire le tombe, mentre, per esempio, per i caduti di Cefalonia si sono recate nostre Missioni sul posto e si sono accordate con le autorità locali per la manutenzione delle tombe. L'Alto Commissario ha preparato un programma per la traslazione delle salme dei caduti all'estero nei cimiteri italiani; l'attuazione di esso è naturalmente a lunga scadenza e richiede una spesa ben superiore ai 200 milioni di cui si parla in questo disegno di legge. Se noi, però, attendiamo l'attuazione del programma generale, finiremo per non avere a disposizione nemmeno la modesta somma che oggi ci viene offerta dal Tesoro.

FACCHINETTI. Inutile dire che siamo tutti d'accordo sulla sostanza del provvedimento ed abbiamo tutti il più vivo desiderio di arrivare alla sua approvazione. Ma io ho l'impressione che non abbiamo previsto alcuni dei pericoli che presenta l'approvazione di questo disegno di legge. Basterebbe pensare alla possibilità che questi provvedimenti vadano praticamente

a favore di quelle famiglie che hanno una relativa disponibilità finanziaria, per comprendere le conseguenze sentimentali e gli sviluppi polemici che ciò comporterebbe in seno a quelle famiglie che non sono in altrettanto floride condizioni economiche. Avremo insomma l'aria di aiutare le famiglie che sono già più favorite dalla fortuna.

D'altronde, se pensiamo che i nostri caduti — a qualsiasi titolo, perchè tutti ci sono infinitamente cari — sono sparsi in Eritrea, in Somalia, in Abissinia, in Egitto, in India, in tutti gli Stati d'Europa e in America, è chiaro che se lo Stato si assume il carico di riportare le loro salme in Italia, è opportuno fare i conti prima onde non creare eccessive illusioni. Io ho l'impressione che non si sia fatto nessuno studio in proposito; ma non v'è che da misurare la vastità dei teatri di operazione e la quantità delle salme isolate, che hanno gli stessi diritti delle altre, per comprendere la vastità del compito. Per cui, sommando alle spese del trasporto quella della costruzione dei cimiteri in Patria, penso che si arriverebbe ad una cifra di molte decine di miliardi. Io penso, quindi, che sia assolutamente necessario chiedere un aumento di questo stanziamento e formulare un programma che valga per molti anni. Non sarebbe inopportuno raccogliere, attraverso un comunicato alla stampa, i *desiderata* delle famiglie che intendono chiedere il rimpatrio delle salme dei loro cari, poichè in questo modo ci troveremmo di fronte a dati concreti che ci permetterebbero di fare un calcolo preventivo delle esigenze.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Gli onorevoli senatori sanno meglio di me che l'articolo 81 della Costituzione sancisce che se si stabilisce una spesa o un aumento di spesa, bisogna indicare la relativa fonte di entrata. Qui si tratta appunto di un problema che richiede spese per miliardi, ma se voi negate anche l'approvazione di questo disegno di legge che comporta la spesa di 200 milioni, mettete il Commissario per le onoranze ai caduti di guerra nelle condizioni di non potersi più muovere da Roma per assolvere alle sue funzioni. D'altra parte, se ci si pone sulla strada di un censimento delle famiglie che hanno caduti all'estero, evidentemente ci si mette nelle condizioni di avere una infinità di richie-

ste di rimpatrio delle salme, mentre ora queste famiglie sono rassegnate e ad esse basta sapere che i resti dei propri cari sono conservati con cura in terra straniera.

PANETTI. Vorrei sapere se non si potrebbe circoscrivere il campo d'azione della legge, facendo comprendere, ad esempio, che la cifra stanziata sarà destinata ad una specie di statistica.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Nel disegno di legge questo intendimento è già espresso. D'altra parte il finanziamento può sempre essere modificato. È meglio qualcosa di certo che niente, dal momento che gli organi finanziari dello Stato sono sordi ad ogni maggiore richiesta avendo anche essi da assolvere a mille altre necessità. Non bisogna dimenticare che le istanze di molte famiglie non si concretano tanto nella richiesta di traslazione della salme, quanto nella certezza che le loro tombe siano tenute in buone condizioni.

PERTINI. Io sono del parere che, dove il soldato è morto, ivi possa avere onorata sepoltura. Molti famigliari sono rassegnati a tale esigenza. In questa sede la discussione si esaurisce nell'ambito della Commissione. Propongo, pertanto, a termini di Regolamento, di portare la discussione in Aula, così avremo l'opportunità di rivolgerci, pubblicamente, anche al Tesoro.

PRESIDENTE. Se nessuno fa obiezioni, esprimerò all'onorevole Presidente del Senato il desiderio unanime della Commissione a che la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge siano deferite all'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Aumento della indennità di accantonamento per il personale militare dell'Esercito dislocato in zone di confine » (N. 988).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento della indennità di accantonamento per il personale militare dell'Esercito dislocato in zone di confine ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

IV COMMISSIONE (Difesa)

23ª RIUNIONE (15 giugno 1950)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadorna, relatore.

CADORNA, *relatore*. Si tratta di questo: le truppe di guardia alla frontiera (che si trovano, quindi, per molteplici ragioni, in condizioni di maggiore disagio) erano fornite di una indennità che si chiamava « indennità di marcia », la quale fu adeguata, con apposita legge, al valore attuale della moneta. Trascorso un determinato periodo di tempo, passato dalle truppe in quelle condizioni, decade il diritto a questa indennità. Ora, poichè le condizioni disagiate permangono, si è studiato un sistema per gratificare le truppe di confine di un'altra forma di indennità che si è chiamata « indennità di accantonamento ».

PALERMO. A me sembra che questa indennità sia calcolata in misura assolutamente ina-

deguata al valore attuale della moneta. Proporrei, quindi, che si sentisse il parere della Commissione finanze e tesoro per vedere se sia possibile aumentare la misura di tale indennità in modo conveniente.

CADORNA, *relatore*. Effettivamente l'indennità contemplata in questo progetto è assai scarsa. Io non ho nulla in contrario, pertanto, che sia sentita in proposito la Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Se non si fanno obiezioni così rimane stabilito, e la discussione del disegno di legge si intende rinviata ad altra riunione.

La riunione termina alle ore 12,30.